

L'EDUCAZIONE A TUTTO MONDO

Impariamo a capire chi siamo

MODULO 1 - DIVERSAMENTE

Cose in Comune



OBIETTIVI

Questo gioco attivizza i ragazzi e mostra loro che è possibile incontrare altre persone simili a loro nel modo di pensare e di agire. Inoltre, è molto utile, soprattutto nelle fasi iniziali, a rompere il ghiaccio (tempo circa 20 minuti).

ISTRUZIONI

Senza dubbio ognuno di noi è per così dire un "prodotto unico" dei propri genitori: di nessuno, infatti, esistono duplicati. Spesso siamo orgogliosi di essere unici. A volte, però, questa condizione ci può anche creare dei problemi, ad esempio quando ci sentiamo soli. Fortunatamente ci sono sempre dei particolari comuni anche ad altre persone che ci fanno sentire legati ad esse.

Questo gioco vi aiuterà a conoscervi meglio da tutti i punti di vista e inoltre a prendere una maggiore confidenza l'uno con l'altro. Farò l'elenco di alcune caratteristiche ed il vostro compito sarà quello di trovare tutti i partecipanti con i quali avete in comune queste caratteristiche. Cominciamo subito: trovate tutti i partecipanti con il vostro stesso colore di occhi ed unitevi ad essi. Sfruttate questa occasione per discutere brevemente su come appare il mondo visto da occhi blu, verdi e castani.

(Dopo che i gruppi si sono formati, esortare i partecipanti a presentarsi per conoscersi meglio. Procedere poi con il gioco in base ai seguenti criteri:)

Chi ha lo stesso colore di capelli?

Chi nell'ordine di nascita occupa lo stesso posto (figlio unico, figlio maggiore, figlio minore o figlio di mezzo)?

Chi ama lo stesso genere di musica?

Chi pratica lo stesso sport?

Chi possiede lo stesso tipo di animale?

Formate ora un cerchio e valutiamo insieme questo gioco.

APPROFONDIMENTO

- Mi è piaciuto questo gioco?
- Come mi sento ora?
- Qual è la cosa più importante di cui sono venuto a conoscenza?
- Chi ho incontrato più volte nel mio stesso gruppo?
- Ho qualcosa da aggiungere?

OSSERVAZIONI

Insistere perché i ragazzi all'interno del proprio gruppo abbiano uno scambio di opinioni. Ovviamente le domande da rivolgere ai partecipanti possono essere modificate in base alle caratteristiche del gruppo. Sospendere il gioco prima che i partecipanti si stanchino; in genere il gioco non dura più di 10 minuti.

Introduzione del concetto di diverso

- 1) Cos'è la diversità
- 2) Come si vive la diversità
- 3) Come si dovrebbe vivere

Entrare in relazione con l'altro innegabilmente vuol dire entrare in contatto con un'altra identità, cioè con qualcuno che è "diverso" da me.

Le diversità possono essere di sesso, aspetto fisico, religione, lingua, comportamento, di abitudini di vita, di credenze di etnia e di razza.

La "diversità" è spesso vista in chiave negativa, come "minaccia" della propria identità e per questo la presenza dei "diverso" frequentemente genera sentimenti di paura, ansia, sospetto e può portare una persona ad essere egoista, ad isolarsi e a disinteressarsi degli altri o, peggio, a discriminarli.

Se si riuscisse invece a percepire la "differenza" non come un limite alla comunicazione, ma come un "valore", una "risorsa", un "diritto", l'incontro con l'altro potrebbe essere in certi casi anche scontro, ma non sarebbe mai discriminazione. E l'educazione diventerebbe scoperta e affermazione della propria identità e, contemporaneamente, valorizzazione delle differenze.

Letture "La conquista del fuoco" o "Gli zoccoli d'oro"



BASE GIURIDICA

Costituzione Italiana (1948)

ART.3 : "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (principio di eguaglianza formale).

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (principio eguaglianza sostanziale)".

Dichiarazione diritti dell'uomo (1948)

ART.1: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti".

ART.2 : "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza limitazione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione".

A partire dal 1962 la Corte costituzionale ha accolto il punto di vista che il principio di eguaglianza, pur essendo nell'art. 3 Cost. riferito solo ai cittadini, debba ritenersi esteso agli stranieri, allorché si tratti della tutela dei diritti inviolabili dell'uomo.

ART.10 (comma II): "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge".



IMMIGRAZIONE

Chi sono gli immigrati?

L'ONU, "sponsor" ufficiale dei senza-terra, definisce emigranti:

- 1) le persone che si trasferiscono in un altro Paese alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore;
- 2) coloro che, per ragioni di sicurezza personale, chiedono asilo politico ad un altro Stato;
- 3) i rifugiati e i profughi che hanno dovuto abbandonare la propria terra per timore di persecuzioni a motivo della loro razza, religione o credo politico.

La definizione fa soltanto intuire il dramma vissuto da persone, intere famiglie, tribù e gruppi che sborsano cifre astronomiche per approdare in una nazione libera. Con il rischio, una volta raggiunta la destinazione di fortuna, di essere respinti al punto di partenza.

BASE STORICA

Cenni storici sull'immigrazione

MIGRAZIONI: UNA REALTÀ DI SEMPRE

La storia dell'uomo è caratterizzata da una costante mobilità di singoli, di gruppi, talvolta di interi popoli, da una regione all'altra della terra, alla ricerca di migliori condizioni di vita.

Se quella economica fu la causa prima dei movimenti migratori, accanto ad essa altre ragioni diedero impulso al fenomeno: guerre, conflitti sociali, intolleranza religiosa.

La storia del genere umano è segnata da questi dolorosi spostamenti collettivi.

Risalendo alla **preistoria**, nell'era quaternaria, con la fine delle glaciazioni si assiste all'interno del

nostro Continente ad un aumento delle genti provenienti da Asia e Africa.

Nel **II° millennio a. C.** i due fenomeni migratori più importanti sono legati a due gruppi etnico-linguistici:

i semiti e gli indoeuropei. I primi, provenienti forse dalla penisola arabica, penetrarono in Mesopotamia imponendosi alle popolazioni sumeriche.

Gli Indoeuropei provenienti dalle steppe danubiane si sovrapposero e si mescolarono alle popolazioni indigene dell'Europa centrale e meridionale, dando origine a grandi civiltà come quella greca.

Anche il **Medioevo** vide imponenti ondate migratorie che, dal Nord Europa e da diverse regioni asiatiche, si spinsero verso le terre più fertili del Continente e che per alcuni secoli provocarono conflitti anche cruenti con le popolazioni locali. Più tardi gli Arabi si spinsero fino alla penisola iberica, occupandola per alcuni secoli quasi completamente.

A partire dal **XVI secolo**, a sua volta, l'Europa incominciò ad esportare i suoi cittadini verso l'America, sulla scia di grandi esploratori (Colombo, Magellano, Vespucci): circa 40 milioni dal 1820 al 1914, di cui 7 milioni italiani.

Lo sviluppo industriale del secolo scorso, le due guerre mondiali, la caduta del muro di Berlino (1989) hanno favorito i flussi migratori dalla campagna alla città. Gli anni '70 hanno registrato il boom dei rifugiati (da 5 a 15 milioni): 2 milioni di cambogiani, vietnamiti e laotiani diventarono boat people (il popolo delle barche).

Fonti: cestim.it

FOCUS ITALIANI

Negli ultimi anni dell'ottocento anche l'**Italia** fu intensamente coinvolta in questo flusso tanto che circa 7 milioni di italiani lasciarono le regioni agricole del sud e del nord-est della Penisola per tentare la fortuna oltre oceano.

Sebbene sia difficile ricostruire l'esatta composizione professionale dell'emigrazione italiana (non esistono in merito statistiche ufficiali complete) si può ritenere che essa attinse soprattutto ai serbatoi delle campagne e a quella dei lavoratori manuali con scarsa qualificazione (muratori, manovali, operai in genere). Di conseguenza gli italiani o si diressero verso le grandi campagne del Sudamerica, Argentina e Brasile, dove cercarono un clima e un ambiente simile a quello lasciato, o contribuirono alla creazione di imponenti fenomeni di proletarizzazione nei quartieri più poveri delle grandi città statunitensi (New York, Chicago).

CONFRONTO TRA EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE IN ITALIA OGGI

- Sono sempre di più gli italiani che decidono di emigrare: in un anno il fenomeno è cresciuto del 3%.
- A gennaio 2013 gli iscritti al Registro dei residenti all'estero (Aire) sono più di quattro milioni.
- La maggior parte degli italiani residenti fuori dall'Italia si trova in Europa. Sono 2,3 milioni i connazionali che rimangono nel Vecchio continente, il 54,5% del totale.
- Tra i 35 e i 49 anni di età, non sposato, diplomato o laureato. E' l'identikit dell'italiano che emigra all'estero.
- Gli emigranti italiani partono soprattutto dalle regioni meridionali. Quasi 2,3 milioni, il 52,8%, è partito dal Sud Italia, il 32% (circa un milione 390mila) dal Nord e il 15% dal centro Italia (poco più di 662mila).
- Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2013 sono 4.387.721, 334 mila in più rispetto all'anno precedente (+8,2%).
- La quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti (italiani e stranieri) continua ad aumentare passando dal 6,8% del 1° gennaio 2012 al 7,4% del 1° gennaio 2013.
- La distribuzione degli stranieri residenti sul territorio italiano si conferma non uniforme. L'86 % degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 14% nel Mezzogiorno. Gli incrementi maggiori nel corso del 2012 si manifestano tuttavia nel Sud (+12%) e nelle Isole (+10,9%).

Fonti: emigrati.it; Fondazione Migrantes; Istat.it

DA DOVE PROVENGONO

- Europa 50,3% (di cui il 27,4% da ricondurre ai comunitari)

- Africa 22,2%
- Asia 19,4%
- America 8,0%
- Oceania 0,1%

Queste le grandi collettività non comunitarie:

- Marocco 513mila
- Albania 498mila
- Cina 305mila
- Ucraina 225mila
- Filippine 158mila
- India 150mila
- Moldova 149mila

Tra i comunitari, invece, la prima collettività è quella romena (circa 1 milione).

Fonti: dossierimmigrati.it

CAUSE DELL'IMMIGRAZIONE

- Povertà
- Guerre
- Oppressione politica (discriminazioni varie religiose, etniche..)

